



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 105 (acq. Capponi)





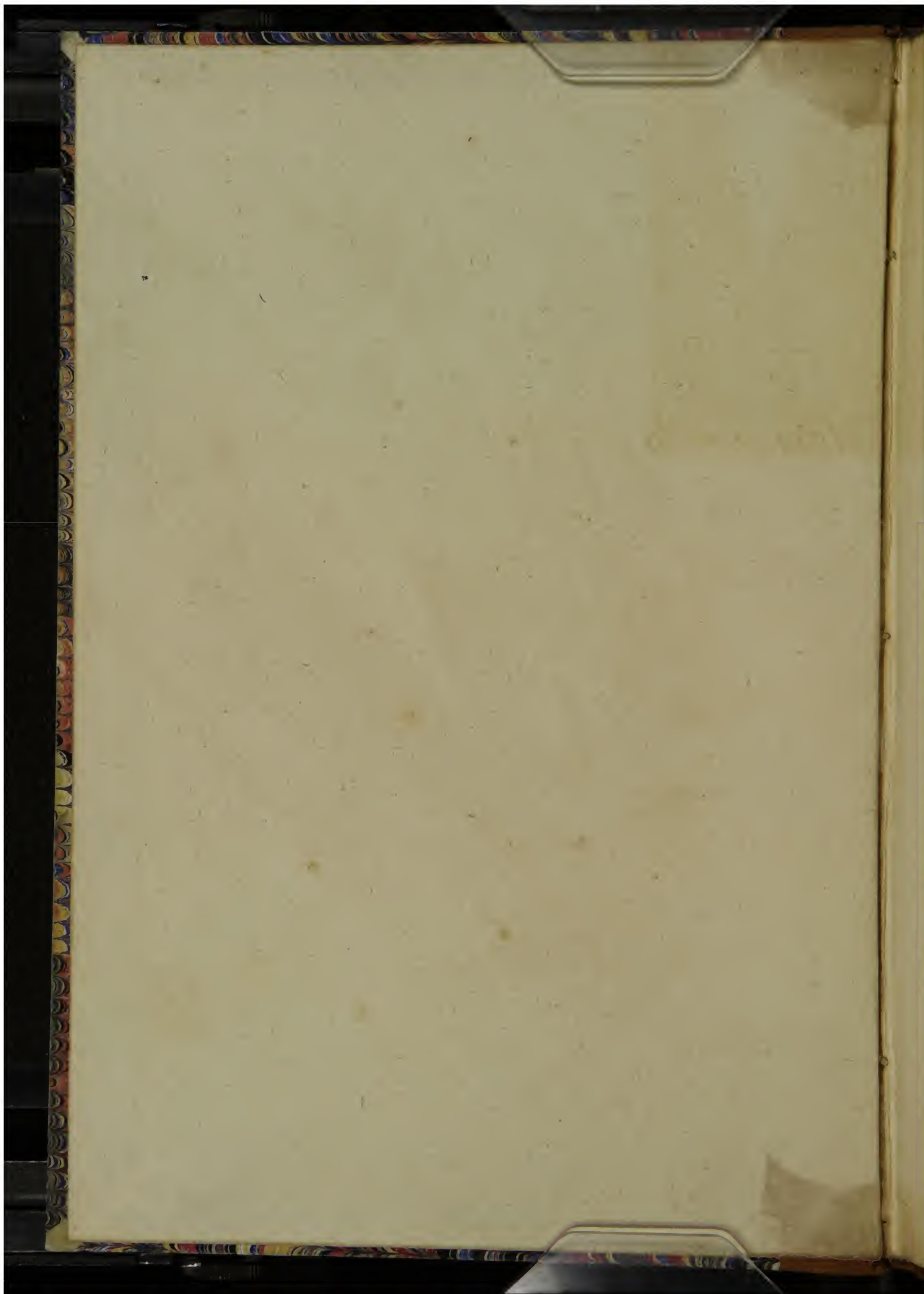
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 105 (acq. Capponi)



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 105 (acq. Capponi)

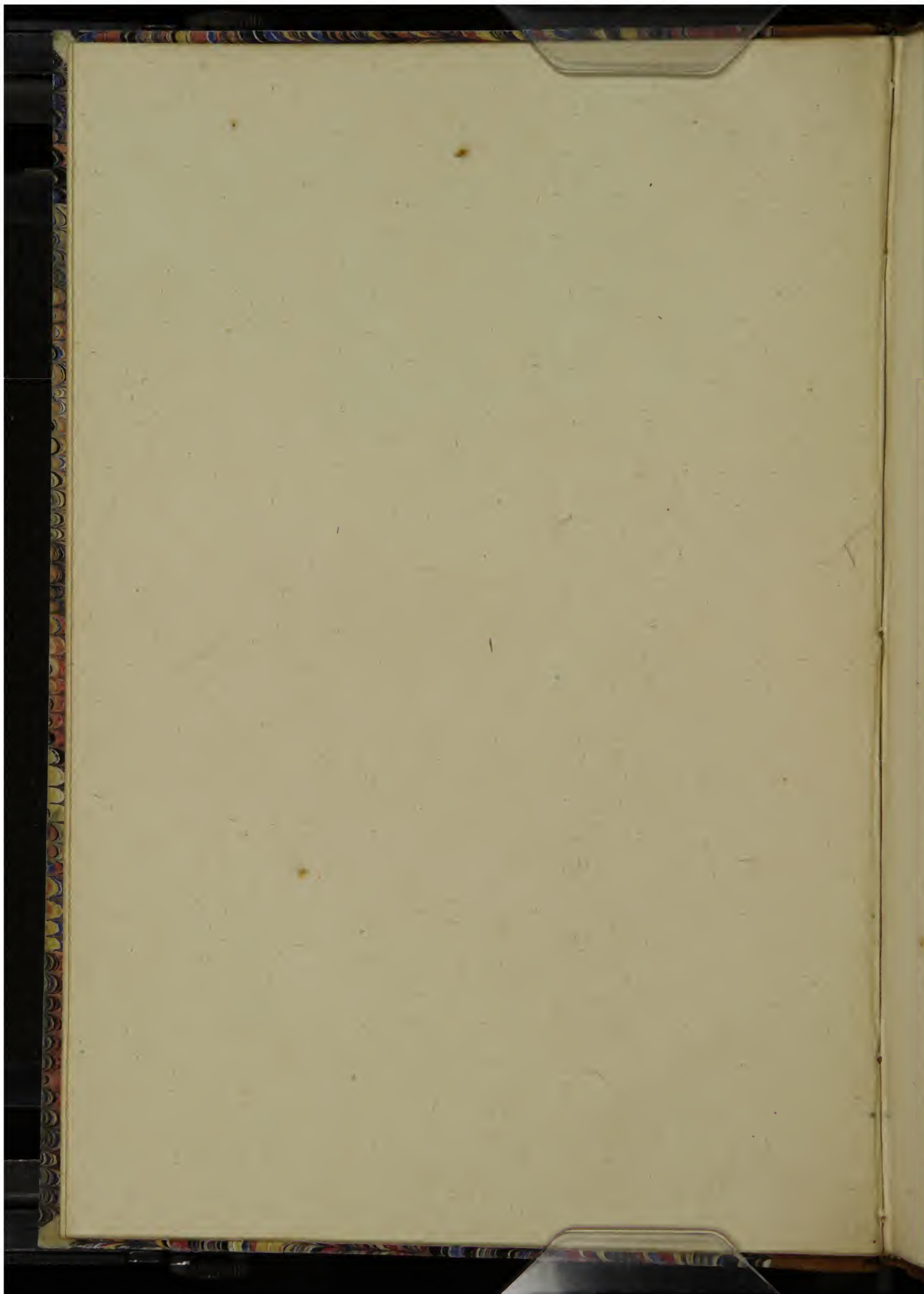


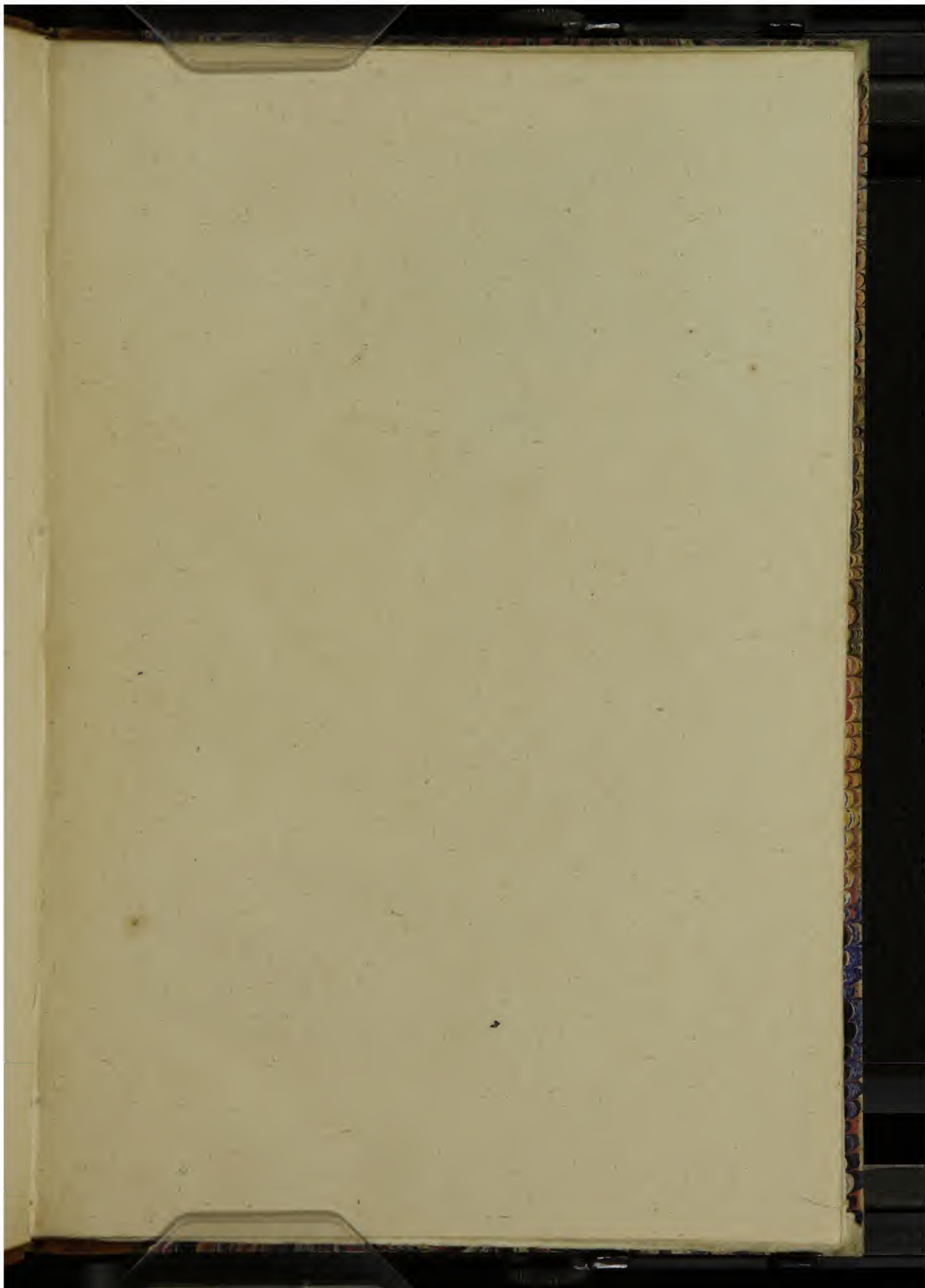
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 105 (acq. Capponi)

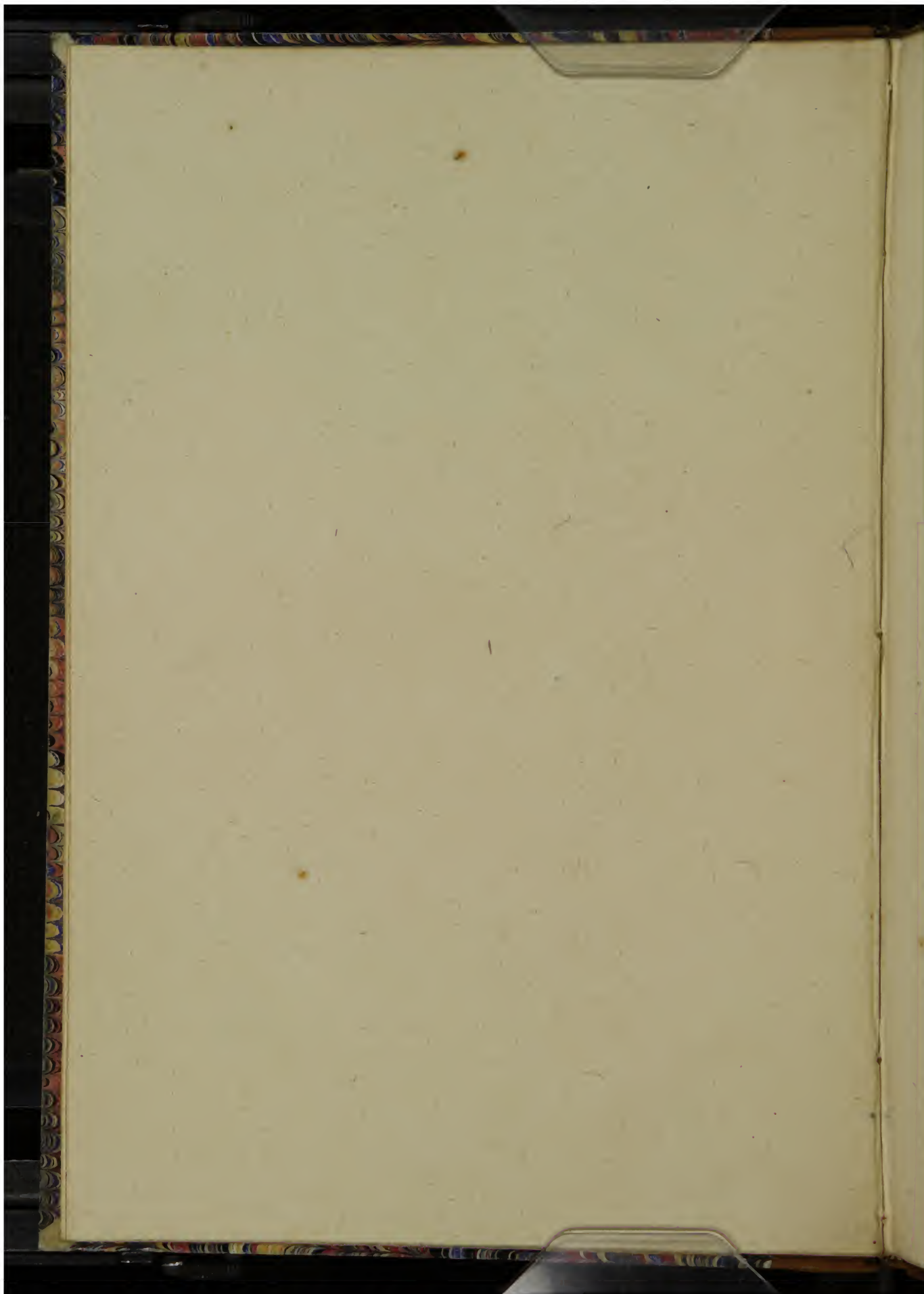


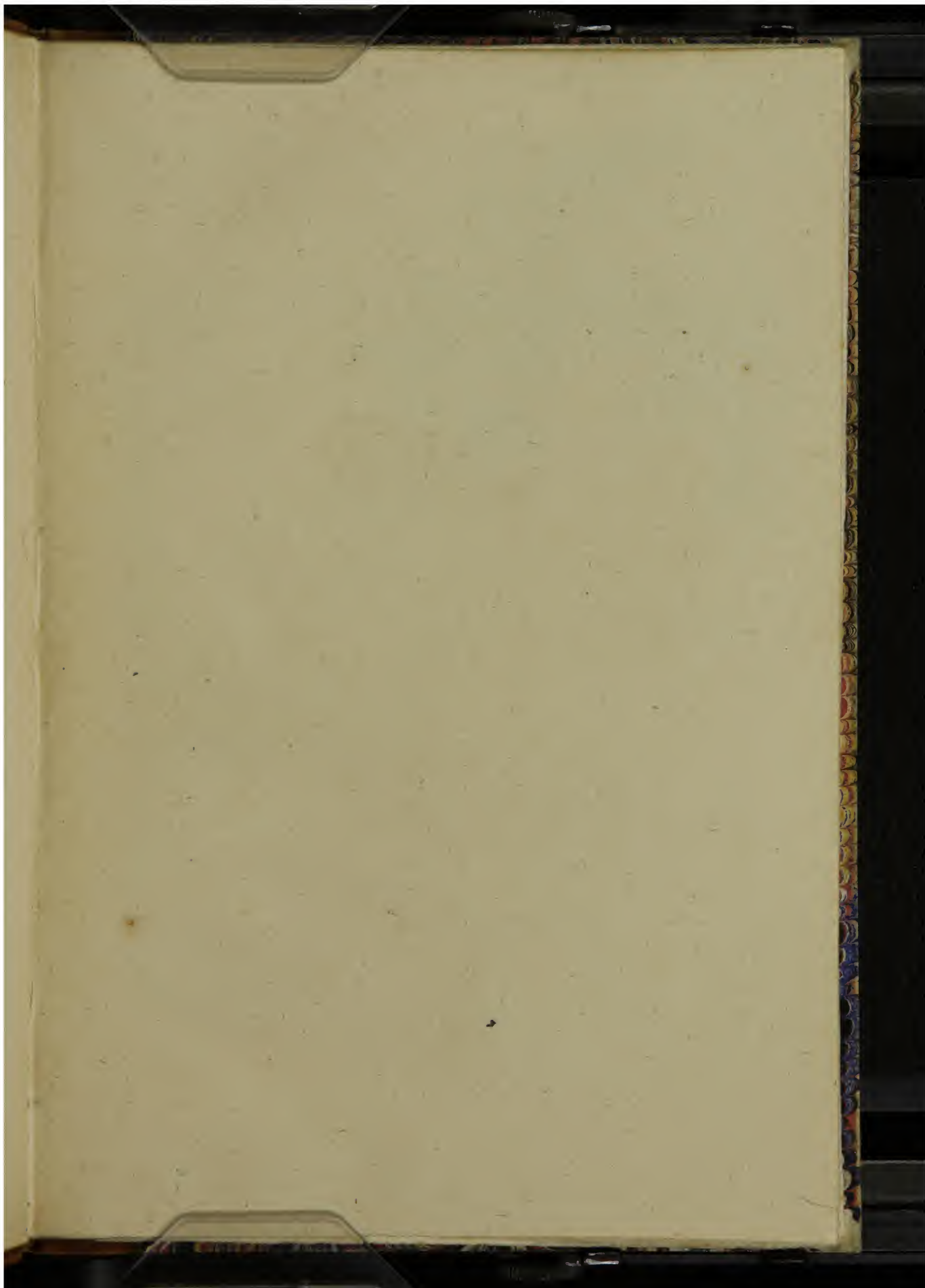
Sav.

105





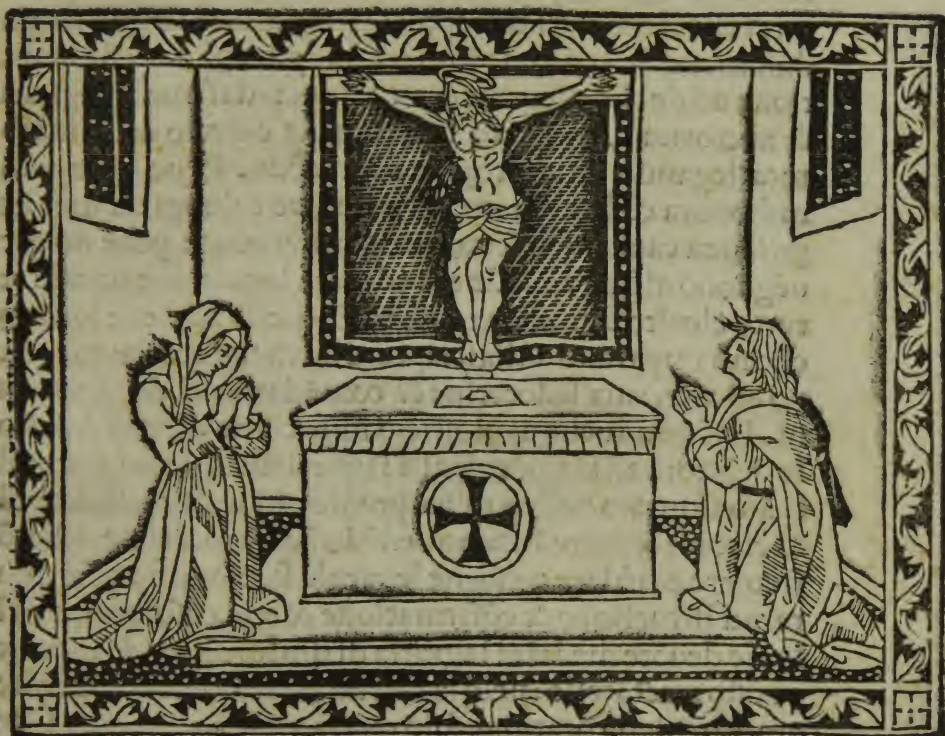




Acad. 99

79

Traçtato diuoto & tutto spirituale di frate Hierony-
mo da Ferrara dellordine de frati Predicatori in defen-
sione & cōmendatione delloratione mentale
composto ad instructione/ confirmatione/
& consolatione delle anime deuote



POPVLVS Hic Labiis
me honorat: cor autē
eorum longe est a me.
Sine causa autē colunt
me docentes doctrinas & mandata
hominum. Matthei. xv. Auēgha
che sia noto & manifesto a ciasche-
duno igegno/ etiam mediocremē
te iſtructo nella religione christia

a i



na/che laoratione uocale senza lamentale e/di poco fru
cto: & che ciascheduno christiano/quanto puo/ siedebe
transferire alle orationi mentali/ & alle contemplationi
diuine. Nientedimeno molti secolari idocti & nel uiue
re spirituale iexpertri nō intendēdo sanamēte lidecti del
lidoctori & delli predicatori/ & uolēdo essere maestri in
nāzi che sieno stati discepoli/uāno seminādo non senza
dānatione delle anime loro tra lesēplici psone/che laora
tione nō debbe essere mentale/inducti da friuole ragioni
& auctorita. Agliquali ben cōuiene eldecto del saluato
re/allegando Isaia propheta & dicēdo. Questo popolo
mi honora cō le labra: ma il cuore loro e/lungi da me. Et
po senza causa idest scēza fructo miseruono: pche nō per
uēghono al fine alquale e/ordinata laoratione uocale &
rutto el culto diuino exterior. Et questo aduiene loro/ p
che nō imparano dalla scriptura sacra/ ne quella insegna
no ad altri: ma le doctrine & comādamenti de glhuomi
ni. Essēdo adūche io plofficio mio/come dice lo Aposto
lo debitore alli sapiēti & alli isapiēti/hauēdomi gia mol
ti āni sforzato nelle publice predicatione di excludere tā
ro errore: & niētedimeno uedēdo ācora molti tiepidi nō
siuolere emēdare/ acioche le parole sicōseruino p scriptu
ra/ad īstructione & cōfirmatione & etiā cōsolatione del
le aīe deuote mediāte la gratia di dio hō tētato di cōpone
re qsto tractatello: nel qle intēdo p excludere qsto errore
tractare della oratione solo quāto a questo puncto: Che
lichristiani cosi religiosi come layci siedebbono transferi
re quāto possono/ & quāto glie/cōcesso dalla gratia dello
spirito sancto alle orationi mētali/nō condēnando pero
per questo laoratione uocale. Laquale e/tāto necessaria &
utile/quāto ella deferue alla oratione della mēte. Et per
che questo nō dubita alcuno sapiēte: essēdo io/ come e/
decto/debitore ancora alli insapiēti & tardi di ingegno/
e/stato necessario scriuere in uulgare: accioche ogni huo
mo di questo possi hauere cognitione. ¶ Proponeremo
adūche prima le loro ragioni/dallequali sono mossi: ben

che forse non mi sieno tutte puenute alle mane. ¶ Seco
do determineremo la uerita. ¶ Tertio risponderemo al
le ragioni loro. Sperando con lo adiutorio di dio di illumi
nare molti: & ridurgli alla uia della uerita. Et perche le
auctoritate si fogliono molte uolte glosare come piace a
ciaschuno: & la ragione non si possono cosi a suo modo co
mentare & esporre: procedero piu tosto con le ragioni in
mano: che con la uerita. Lequali ragioni pero trarremo
dalle scripture sacre & dalli doctori sancti.

¶ Prima parte della oppositione delli aduersarii.
¶ Contro alla uerita chiara & manifesta poche ragio
ni contrarie & di poca efficacia si possono addurre.
Perche aduche la oratione debba essere piu tosto mentale
che uocale: & uerita notissima. Poche ragioni & di poco
uigore si possono addurre contro allei. Nientedimeno gli
balli intellecti si lasciano presto uincere da ragioni friuole
& ipotete onthauendo giudicio ne forza da poterle soluere.
¶ Primo adunque alcuni inducti da una praua consuetu
dine del popolo christiano: elquale senza spirito tutto e
dedito alculto exteriore: a cerimonie & canti: credono
che il diuino culto non stia in altro senon in cantare psal
mi: & dire parole: & non possono pensare che altre oratio
ni si possino fare: senon queste uocale: non hauendo mai pro
uato chose spirituale. Perche adunque la consuetudine e
un'altra natura: da questa sono inducti a credere la oratio
ne non douere essere mentale: ma uocale.

¶ Secundo benché molti credono che si possi fare oratio
ne mentale senza uoce: nientedimeno dicono questo ap
partenere alli monaci & alli religiosi: & non alli secolari:
mossi da questa ragione. Perche li secolari hanno a trac
tare le chose del seculo: lequali distraggono el cuore dalla
oratione mentale: & pero dicono che non la debbono cer
chare: perche non sono degni d'hauerla: o sarebbe impos
sibile loro ad'acquistarla: & l'uomo non debbe cercare
le chose lequali non e' degno d'hauerle: o non e' possibile
d'acquistarle.

¶ Tertio lorare mentale dicono e' orare angelico. Essen

do adunche lo stato angelico diuerso dallo stato humano
ancora elloro orare debbe essere diuerso. Lhuomo adun
che non fidebbe usurpare loffitio degliangeli/ ilquale e/
orare con lamente& contemplare.

¶ Quarto dicono che meglio e/afare quello che e/fruc
tuoso a se & alproximo/ che quello che e/ solo fructuoso
a se. Sed sic est che lauocale oratione e/fructuosa a se me
desimo & alpximo che ode orare: & lamētale oratione
solo e/fructuosa allorante & non ad altri/ perche non e/
sentito: adunche laoratione uocale e/ molto meglio che
lamentale.

¶ Quinto assegnano che noi dobbiamo imitare elnostro
saluatore: ilquale come i molti luoghi silegge nello euā
gelio oraua cō lauoce: ita che ogniuno ludiuu. Et a noi
nello euāgelio insegna orare uocalmēte dicēdo. Orātes
autē nolite multū loqui: cioe/quādo uoi orate/ nō parla
re molto: quasi dicendo. Parlate/ & fate lauostra oratio
ne uocale: ma nō abondate molto i parole/ come fāno li
pagani. Onde soggiūge & insegna dire elpater noster.

¶ Sexto alleghano che noi dobbiamo seguitare ladoctri
na della sacra scriptura. Sed sic est che ep̄sa quasi i infini
ti luoghi cinsegna orare con lauoce/ maxime negli psal
mi. Adunche fidebbe dicono ep̄si/orare uocalmente piu
presto che mentalmente.

¶ Septimo adducono/ che lhuomo fidebbe liberare dal
li pericoli dellanima quanto allui e/possibile. Sed sic est
dicono/ che ella e/molto pericolosa allanima tale oratio
ne mētale: pche il demonio simeschola con lefantasie di
chi ora i questo modo: & fānogli uedere molte chose fal
se/che gliinducono & hāno gia molti i ducti a grādi erro
ri/ & etiam a molti gesti irriforii: come a torcere il collo/
nō ficauare di capo quādo fileua il corpus domini/ grida
re/ gemere/ & a molti altri acti di hypocrisia. Adunche
dicono non fidouere orare mentalmente.

¶ Octauo dicono/ che essendo questo tēpo di penitētia
& di afflictione/ lhuomo non debbe cerchare consolatio
ne. Perche adūche nella mētale oratione chi ora/ cercha

consolatione / dicono che perde el merito suo.

CNono dicono che lhuomo christiano sidebbe quanto puo conformare alla passione di christo: perche adūche laoratione mentale da consolatione & non passione: se guita che ella sidebbe fuggire & non cerchare.

CDecimo dicono che nella oratione mētale acchaggiono ghusti / lachryme / & sospiri / liquali molte uolte inducono auanagloria: & po sono da fuggire īsieme cō laoratione mētale: accioche nō caggiamo in qlli peccati. Di queste & simili ragioni friuoli fanno questi che credono & dicono che nō sidebbe orare mentalmente.

P**C**Seconda parte declaratiua
Er dichiarazione di tal dubitatione bēche chome habbiamo decto sia dubitatione da dubitare poco. Pur per reuocare lisimplici dalloro errore / & p dar doctrina alli buoni / accioche sappino rispōdere & conuincere qlli che ī cio fussino aduersarii / pponero distinctamenie dieci articoli p piu chiara intelligētia di quel che sha a tenere in questa cosa

O**C**Primo articolo
Ratione uocale sc̄za lamētale non e oratione. Prima pche laoratione secōdo lisacri theologi e acto & operatione interiore & mentale duna uirtu chiamata latria o religione / plaquale lhuomo exhibisce debito culto & honore a dio / prima mētalmente & poi corporalmente. Et po fare oratione uocale / & uolere escludere lamētale / nō e altro che nō uolere fare oratione. Secōdo pche s̄cto Augustino ī libro de uerbis dñi: & Giouāni Damasceno dicono che laoratione e una petitione & domāda facta a dio delle cose decēte. Se adūche lhuomo nō puo domādare a dio quello che nō fa ne p̄sa: seguita chē la oratione uocale sc̄za lamētale e niēte. Terrio pche la oratione uocale e cōgiunta cō lamētale come e cōgiūto el corpo allanima / essēdo imposte leuoe asignificare p esprimere licōcepri della mēte. Et po cosi chome el corpo dellhuomo sc̄za lanima nō e humano / ne uiue: chosi la

a iii

oratione uocale senza lamētale e/niēte: iuxta puerbiū.
Si cor nō orat/īuanū lingua laborat. Onde dice Giouā
ni Cassi nella .x. col. Per parū q̄s illo tātū tēpore quo
genua flectūtur orare cōsueuit: nunq̄ uero orat q̄s etiā
flexis genibus euagatiōe cordis qualicunq̄ distrahitur:
cioe/poco ora colui elquale solamēte ora quādo singinoc
chia: ma colui non ora mai/elquale ancora che singinoc
chi p orare/e/distracto & uago cō lamēte. Ma pche for
se alcuni liquali sono uaghi nella oratione/crederriano
p q̄sto che leoratione loro fussino infructuose: soggiūge
remo īmediate elsecōdo articolo in questo modo.

¶ Secondo Articolo

LA Oratione uocale ancora che nō sia tutta actual
mēte accōpagnata cō lamētale/ pur che ī parte si
cōgiunga allei maxime nel prīcipio/ non perde tutto el
suo uigore: pche effēdo molto difficile a chi non e/bene
spogliato dello affecto delle cose terrene tenere lēmente
cōgiunta cō dio/se fusse necessario che nella oratione uo
cale fusse sc̄pre congiūta lamēte/ pochissimi sitrouerreb
bono a chi ualessino leorationi. Et pero e/danotare che
nella oratiōe sono tre effecti. El primo e/elmerito elqua
le nō siperde pla uagatione della mēte: pur che lhuomo
nelprīcipio uada cō buona intētiōe di orare: cosi come
non e/bisogno nel gittare della pietra che lamano uada
drieto alla pietra: ma basta la prima uirtu impressa dal
la mano: chosi non e/necessario che lamente seguiti la
oratione uocale: ma basta la uirtu del la prima intētiōe
dello orāte a far che meriti p se & p altri. Elsecōdo effec
to e/loipetrare. Et q̄sto effecto similmente dice Scō Tho
maso nō pde laoratione uocale p lauagatione della men
te/ pur che uisia nelprīcipio labuona intentione: perche
idio cōsidera piu q̄lla intētiōe che leparole. Elterzo ef
fecto e/elghusto spirituale: & q̄sto siperde pla uagatione
della mēte: pche quādo lamente e/uagha/auēgha che la
oratione sia meritoria & ipetratoria: nō e/po dolce. Et
po a uolere che laoratione uochale sia dolce & delecteuo

le/bisogna che sia accōpagnata cōla attentione dellamēte/secōdo che dimostra elsequēte terzo articolo.

¶ Tertio Articolo

Nella oratione uocale lorāte sidebbe sforzare di applicare lamēte sua a dio: & parlare allui come a persona presēte: pche idio e/p tutto/ & in ogni luogo/ & in tutte lemēte humane: & maxime habita p gratia nelle anime delli giusti. Et po non e/dacercharlo ne in cielo ne in terra: ma nel pprio cuore. Così faceua ilpropheta che diceua. Audiā quid loquatur in me dñs deus. Dice/ Io udiro q̄llo che in me parlera elsignore idio. Nota adū che che nella oratione uocale possono essere tre attentio ne. Vna che e/la prima/laquale e/alle parole: come fanno alcuni scrupulosi/liquali attēdono ad explicare bene leparole: & sono molto intēti a nō lasciare alcuna particola della loro oratione. Et po desuiano lamēte da dio/ & cōtinuamēte sono uaghi. La secōda attēctione e/alsēso delle parole. Et q̄sto dato'che sia migliore della prima/ niētedimeno pche fa discorrere lamēte i molte cose pluarieta delle sententie di epse parole che fidicōno nella oratiōe uocale/nō e/altutto laudata: pche q̄sto piu tosto e/uno studiare che orare. Laterza e/a dio alq̄le lhuomo manifesta el suo desiderio: & con tutto loaffetto del suo cuore e/fixo dināzi allui: & chiede cose pertinente alla salute. Et benche uoglia dir bene leparole cō laintelligētia delle sentētie/nientedimeno elcuore suo e/fixo a dio non discorrendo ne per parole ne per sen tētie: ma eleuādo lamente sopra di se. Et questa attentione e/oprima/ & alcuna uolta leua tanto lanima in alto/che sidimenti cha tutte le cose humane & se medesima. Et questa attenzione possono hauere etiam li ignorāti/ liquali non intēdono quello che dicono: ma proferiscono leparole delli psalmi & delle altre orationi con riuerentia a dio: alquale sono uniti conla mente. Et per questo benche nō intēdino/hanno alchuna uolta piu ghusto & piu consolatiōe nella psalmodia della chiesa che non hanno lidocti:nō

per le parole / lequale epsi non intendono: ma per la unione della mente con dio. Et pero senza parole si puo eleuare lamente a dio / & fare oratione / come dira ilsequente quarto articolo.

¶ Quarto Articolo

NON e necessario che la oratione mentale sia congiunta cō lauocale: prima perche gia habbiamo detto che ella e acto & operatione interiore della uirtu detta Latria. Secondo perche chosi come lanima humana puo esser senza el corpo: chosi la oratione mentale puo esser senza lauochale. Tertio perche essendo petitione facta a Dio / concio sia cosa che Dio nō ha bisogno di uoce / basta allui el desiderio della mente: iuxta illud Psalm. Desiderium pauperum exaudiuit dominus. Dice il Psalmista che Dio ha exaudito il desiderio degli humili: Verō e che alcuna uolta e utile adoperare lauoce come instrumento ad excitare lamēte secōdo la doctrina del secondo articolo.

¶ Quinto Articolo

Alcuna uolta e utile orare con lauoce / & aiutar si con deuoti gesti corporali: Doue nota. Dice Sancto Thommaso nella seconda secunde / che sono due spetie di oratione. Vna comune & publica: & laltra particolare / priuata / & secreta. La oratione comune a tutto el popolo chome e / loffitio diuino / & le orationi / & gli offitii: alli quali sono obligati gli ministri della chiesa / o altre persone per uoto / debbono essere uocale: altrimenti non sarebbe satisfatto ne al uoto ne al precepto della chiesa: laquale non obligha lhuomo alli acti interiori: liquali solo idio conosce: ma solamente alli exteriori ac cioche gli huomini per le orationi uocali & pli canti modesti & casti ordinati dalli facti & nō dalli huomini mōdani siriduchino alle orationi iteriori della mēte. Et di questa oratione non intendiamo al presente. Ma la oratione particolare dellaquale hora parliamo / & allaquale lhuomo non e obligato per uoto ne per comādamēto

della chiesā / nō ē / necessario che sia uocale: ma alchuna uolta ē / utile p questa ragione / cioe / come ē / decto p excitare & ridurre lhuomo a deuotione īteriore come scriue s̃cto Augustino a madōna Proba: & dice s̃cto Thomaso / che rāto siuuole orare cō lauoce & cō altri pietosi gesti corporali / quāto ē / utile ad eleuare lamēte in dio. Laquale poi che ē / eleuata / se quella uoce & quelli gesti laimpe discono / sīdebbono lasciare / p stare puramēte congiuntō con Dio: come sipotra intēdere plo sequente articolo.

¶ Sexto Articolo

La oratione mētale ē / migliore che lauocale: Primo pche ella cōgiunge piu lanima cō dio. Secōdo pche lauoce ē / come ilcorpo: & laoratione mētale ē / come lanima: & lanima ē / piu pretiosa che ilcorpo. Tertio pche la oratione uocale sēza lamētale ē / nulla / come habbiamo decto. Onde tutto il suo merito & uigore pcede dalla oratione della mēte. Et po lhuomo debbe cerchare piu di orare cō lamēte che cō lauoce / come dice ilsequēte articolo.

¶ Septimo Articolo

Ciascuno orante quanto puo sīdebbe transferire alla oratione della mēte: si pche come habbiamo decto senza epsa laoratione uocale ē / nulla: si pche ella ē / ordinata a questo cioe / ad eleuare lamēte in dio. Et questa ē / sentētia delli sancti padri: come appare nelle collationi di s̃cto Giouāni Cassiano: & nelli libri delli sacri Theologi: nelliquali nō midistēdo: pche questa ē / cosa notissima aglhuomini docti. Et po exponghono quel decto del saluatore. Cum oraueris / intra cubiculū tuū & clauso hostio ora patrē tuū in abscondito: & pater tuus qui uidet / in abscondito reddet tibi. Cioe / quādo farai oratione / entra nel tuo cubicolo: idest: fa che tu sia alieno dalli strepiti humani: & fuor dogni sollicitudine mōdana: & serrato luscio: idest lelabra: ora in silentio col cuore al padre tuo celeste: & epso ilquale tiuede / in abscofo tirendera la mercede. Et po laoratione uocale alcuna uolta sīdebbe lasciare per la mentale: come dice ilsequente articolo.

¶ Octauo Articolo

LAoratione uocale interponendouisi elghusto della mentale si debbe rōpere & lasciare. Elquale articolo così intēdo. Cioe che se nella oratione uocale alla quale lhuomo non e obligato accade p gratia di Dio che la mente sicōgiungha cō lui in tāto amore & cōtēplatione che nō possi piu seguire leorationi uocale senza īpedimēto di quella cōtēplatione & amore debbe lorante lasciare quello residuo della sua incomiciata oratione uocale & starsene in quelle così mētale. Et la ragione e questa: p che quādo una cosa e ordinata a qualche fine ita che per ep̃sa lhuomo ha acōseguire tal fine: poi che ha quello cōseguitato: nō gli e bisogno piu tal cosa ordinata a conseguirlo maxime quando ritenēdola impedisce il fine gia acquistato. Verbi gratia. Quādo lhuomo che nauica e giunto al porto nō ha piu bisogno della naue. Et quādo lo infermo ha conseguita la sanita non ha piu bisogno di medicina. Essendo adūche laoratione uocale ordinata alla mētale come habbiamo decto di sopra: cioe essēdo instituta accioche lhuomo leui lamente adio & accendasi del diuino amore & delle sancte cōtemplationi: poi che lhuomo e puenuto a quelle non ha piu bisogno di parole. Et po se uede che proseguitādo laoratione sua uocale impedisce elghusto & la cōtemplatione debba lasciarla come chi ha nauicato lascia la naue quādo e giūto al porto: & come lo infermo lascia la medicina conseguito che ha la sanita. Altrimenti sarebbe gran pazzia rifiutare il fine p hauere le cose a quello ordinate. Et ī questo errano molti liquali hāno ordinato uno certo numero di pater nostri & di psalmi: & nō uolēdo lasciargli aggrauano la mente & nō la lasciano mai cōtemplare. Et po nō hāno poi mai sapore ne ghusto delle cose diuine. Onde li s̃acti padri come narra S̃acto Giouāni Cassiano nel secōdo libro delli īstituti dellimonaci diffinirono che l̃dio nō si dilecta di moltitudine di uersi: ma di tēligētia & di affetto di mēte: nelquale lhuomo cresce nello amore diuino & feruore di spirito elquale noi cerchiamo p potere meglio seruire a dio come dichiarerāno liarticoli sequēti.

Articolo Nono

Nella oratione mētale & etiā uocale lorante nō debbe fuggire ilghusto /elachryme/ & buone inspira-
rioni / & elcuatione di mente. Prima pchē questo farebbe
uno dare di sproni alcauallo / & tirare labriglia / cioe /uo-
ler fare due chōse contrarie. Et questo c/uoler seguitare
Idio & fuggirlo. Perche laoratione / come dice Damasco
no / e / una ascēsiōne di mēte in Dio: Et la scriptura dice.
Appropinquate Deo / & appropinquabit uobis. Se adun-
che lhuomo quādo pla oratione idio sappropinqua allui
sitira indrieto fuggēdo lisuoi doni: & quando ora salisce
allui p unirsi cō lui & abbracciarlo / seguita che fa due co-
se cōtrarie: cioe / che insieme īsieme corre dricto a dio &
fuggelo. Itē essēdo Idio il sōmo bene / e / impossibile unir-
si allui p acto di charita & di cōtēplatione senza delecta-
tione. Et po chi uuole orare & nō ghustare / uuol far quel-
lo che e / impossibile. Itē non e / possibile che loamāte nō
fidilecti della presētia della chōsa amata. Sed sic est / che
colui che e / ī charita nō ha cosa che piu ami che Idio: &
nella oratione Idio sifa presēte. E / adunche īpossibile ha-
uere il desiderio di uoler orare ueramēte / & nō uolere de-
lectarsi. Et pero lhuomo debbe sforzarsi nella sua oratio-
ne di cōgiugnere lamente a Dio. Per laquale cōgiunētio-
ne sēza dubio cōseguita gaudio / & delectatione / & seruo-
re / & fortezza danimo cōtra alle tentationi & tribulatio-
ni / & molte uolte lachryme di cōpunctione / o desiderio
della patria celeste. Lequale cose quando acchadono allo
orāte ledebbe riceuere cō profōda humilita / & ringratia-
re Idio / che sidgegni di dare tali doni allanima pecchatri-
ce / & guardarsi cō grāde sollecitudine / che p questo non
cadesi in uanagloria / o supbia: pēsando che Idio da que-
sti doni per sua bonta & misericordia / non pli meriti no-
stri. Et pero sidebbono acceptare humilmente / & etiam
chiederli per meglio seruire a Dio / chome dichiara loar-
ticolo sequente.

Decimo & ultimo Articolo

Benche ledelectationi spirituali nō sidebbono prici

palmente desiderare ne chiedere a Dio: niòtedi meno de
siderarle & chiederle p piu seruamente seruirlo: nò e/
male: anzi e/ cosa meritoria & appartenēte alla salute .
Et che questo sia uero/ appare i molti luoghi delle sacre
scripture. Tra liquali uno ciuuita & dice. Gustate & ui
dete quoniā suauis est dñs. Et Dauid ppheta Scō deside
raua & domādaua a dio dicēdo. Sicut adipe & pinguedi
ne repleatur aīa mea: & labiis exultationis laudabit os
meū. Che uol dire. Signore io ti priegho che tu empia
laīa mia di ghusto spirituale & di deuotione: & labocca
mia rilaudera con exultatione di mente & con feruore.
Quasi dicēdo. Io richieggo questo dono per poterti con
maggiore feruore laudare. Et questo celomostra laragio
ne naturale: pche noi uediamo i naturalibus/ che lanatu
ra alle operationi lequali uole che sieno frequēte pla cō
seruatione delli animali/ ha cōgiunto grande delectatio
ne: come e/ alla operatione del mangiare & bere/ & alla
opatione del generare p conseruatione delle spetie & del
li idiuuidui. Et po e/ puerbio uulgato: che delectatio pfi
cit opus. Et certo senza delectatione spirituale nò sipuo
seruire a dio cō gran feruore/ come insegna laexpientia.
Ma quādo lhuomo ha ghusto di Dio/ nò glie/ graue cosa
alcuna: dicendo elprouerbio. Lamore ne porta el fascio .
Et po dice Dauid i unaltro luogo. Viā mandatorū tuo
rum cucurri/ cū dilatasti cor meū. Et po quādo pīcipal
mēte lhuomo desidera lhonore di Dio/ la salute dellaīa
sua/ & la salute delle anime delli suoi proximi: & a que
sto coopera se/ per essere piu seruēte a far quello che appar
tiene allhonore di Dio & alla salute propria & delli suoi
proximi: desidera & chiede nelle sue orationi feruore &
delectatione spirituale/ nò solamēte non e/ male: ma piu
presto e/ meritorio & pīnente alla salute: pche desidera
bene spirituale/ elordina al debito fine. Item se e/ lecito
chiedere a dio le cose temporali p substātatione del corpo
accioche lanima possi meglio seruire a dio: come chiede
ua Salamone dicendo. Diuitias meas ne dederis mihi :
sed tantū uictui meo tribue necessaria: cioe. Signore nò

midare ricchezze: ma solo dāmi quello che e/ necessario al
uiuere mio: molto maggiormēte e/ lecito domandare ghu
sto spirituale p piu feruētēte seruire a dio. Itē non e/ con
trario alla uera amicitia/ che lhuomo desiderādo prima el
bene del suo amico: dipoi & secundario desidera & chieda
di uiuere cō lui in gaudio & delectatione: Essendo dūche
lācharita una amicitia facta cō dio/ nō e/ cōtraria aqlla che
lhuomo desidera di unirsi con dio con gaudio & delectatio
ne/ & partecipare la suauita delli suoi doni spirituali/ uolē
do nictedimeno principalmente lhonore & lagloria sua in
tutte lesue opationi.

¶ Questi adūche sono dieci articoli ueraci secōdo la sacra
scriptura & secōdo la doctrina delli sacri Theologi/ liquali
intendēdo etiā gli Idioti desiderosi del ben uiuere potrāno
difendersi dalli aduersarii della ueritade: & facilmēte sol
uere leloro ragioni: lequali pero apiu chiara intelligentia
solueremo ordinatamēte secōdo che furono proposte.

¶ Tertia parte responsiua.

ALLA prima ragione laquale e/ fondata sopra lacōsue
tudine delle cerimonie & culto exteriore della chiesa/
respondiamo che il nostro saluatore essendo domādato dal
la Sāmaritana: se il padre eterno sidoueua piu presto ado
rare in gierusalē/ che nel mōte doue adorauano li Sāmarita
ni: Rispuose/ Dōna credi a me/ che uerra lhora quādo uoi
adorerete il padre nō in questo mōte/ ne in gierusalem: ma
uiene tēpo/ & e/ hora al presente/ che li ueri adoratori adore
rāno il padre in spirito & ueritade: poche il padre cerca tali
adoratori/ che essēdo dio spirito: bisogna che chi adora dio
loadori ī spirito & ueritate. Per lequali parole sintēde chia
ramēte che idio cerca da noi eleulto interiore senza tante
cerimonie: & cōsi nella primitiua chiesa siferuaua/ che gli
christiani allhora in tātō uacauano allo spirito/ che nō siri
cordauano delle cose mōdane/ & nō gli bisognaua canti ne
organi a leuare lamēte loro in alto: Ma poi manchando il
seruore/ sicominciarono ad introdurre lecerimonie & il cul
to exteriore comincio ad dilatarsi/ ordinato dalli sancti per
medicina delle anime īferme/ Onde feciono come fa el me

b i

dico/ilquale non da medicine all'i sani: ma all'i infermi: & nel principio quando l'infermita e' picchola/da poche medicine. Ma poi quanto piu l'infermita saggraua: tanto piu uia multiplicando le medicine. Et cosi ha facto lo spirito sancto: ilquale quanto piu ha uisto grauare l'infermita del spirito nel popolo christiano/tanto piu ha facto multiplicare le ceremonie della chiesa: accioche occhupato in quelle/in qualche modo si dilecti delle cose diuine. Benche hora essendo machato tutto el spirito/le ceremonie sieno loro poco utile/o quasi nulla/cosi chome quando allo infermo e' machata la uirtu naturale/nō giouano piu le medicine. Et pero coloro che non uogliono fare senon oratione uocale/& dannano la mētalesono come gli infermi/liquali uogliono sempre pigliare medicina/& nō guarire mai. Rispondiamo adunque alla loro ragione/che questo culto exteriore & oratione uochale della chiesa sono ordinate per ridurre l'huomo al culto interiore & alla oratione mentale.

¶ Alla seconda rispondiamo/che quando il nostro saluatore disse: Oportet semper orare & non deficere. Et quando la scriptura parla della oratione in diuersi luoghi/nō dice solamente all'i monaci & religiosi: ma a tutti gli huomini del mondo. Concio sia adunque che la uera oratione e' la mētales/& la uocale senza quella e' nulla/come habbiamo prouato di sopra: seguita che il uero orare non appartiene solamente all'i monaci & religiosi: ma anchora a ciascheduno christiano. Et se li secolari sono occupati nelle cose exteriore/nō seguita pero/che non debbino & che non possino in certi tempi reuocare la mēte a dio & fare oratione & uocale & mentale. Et questo tutto si mostra in figura: Peroche essendo duo gradi di uita nella chiesa/cioe/la uita actiua & la contemplatiua fighurati per Marta & Maria nel nuono testamento: & nel uecchio per Rachel & Lya: bisogna considerare che la uita actiua non si puo seperare in tutto dalla contemplatiua/ne la contemplatiua dalla actiua: cosi come Martha & Maria/& Rachel & Lya habitauano & stauano insieme/& erano sorelle. Et li secolari si nuolghano tanto nelle cose terrene/che enon possono eleuare la mēte a dio: questo e' per la loro auaritia & ambitione: & non e' perche non debbino &

che nō possino ueramente orare / se uogliono anche dare la
parte sua a dio : dal quale farebbono aiutarli a questo studio /
se non fussino tutti sommersi nelli peccati & nello amore
del mōdo / nel quale midubito nō siano inuoluti quelli che
dicono che non debbono fare oratione mētale / dicēdo que
sto forse per loro excusatione. Et quando dicono che nō so
no degni delli doni liquali sacquistano nella oratione men
tale : & pero non sidebbono cerchare. Rispondiamo che se
questa ragione fussi buona / seguiterebbe che niuno douessi
cerchare la gratia di dio ne la gloria : perche niuno e / degno
di tali doni. Et pero si dice / che se lhuomo non e / degno di
tanti doni : idio e / pero benigno / & uole darli gratis a chi
lichiede con humilita : & non piu alli religiosi che alli seco
lari : ma a chi sara ben purghato & humiliato : perche idio
non e / acceptatore di persone.

CALLa tertia ragione rispondiamo : che hauendo noi apar
ticipare quella medesima gloria laquale partecipano gli an
geli : Et dicendo il nostro Saluatore : In resurrectione neq
nubēt neq nudentur / sed erūt sicut angeli Dei. Dobbiamo
etiam sforzarci di assimigliarci alloro per purita / charita /
& contemplatione in questa uita presente : accioche noi sia
mo piu capaci della loro beatitudine. Et pero el stato nostro
non e / in tutto diuerso dal loro. Perche aduengha che epsi
non habbino corpo come noi / nietedinieno noi siamo capa
ci di beatitudine & di gratia come sono ancora loro.

CALLa quarta rispondiamo che la oratione comune laqua
le sifa dalli ministri dellachiesa debbe essere uocale chome
habbiamo decto di sopra : laquale quando non fussi congiū
ta con lamiētale / non sarebbe fructuosa a chi ladice : & an
che pocho fructuosa agli proximi per liquali si dice. Ma di
questa non parliamo al presente : imperoche noi tractiamo
della oratione priuata / laquale sidebbe fare in secreto p se
& per li proximi. Et di questa noi diciamo / che quanto ella
sara facta con maggior feruore di spirito : tātō sara piu fruc
tuosa a se & alli proximi : pche ella sia piu presto exaudita /
risguardando idio il cuore & non le parole.

CALLA Quinta ragione cosi rispondiamo / cioè / che il no

stro saluatore chome silegge nello euangelio andaua spesso ad orare solo in secreto: in tãto che etiam quãdo ando alla passione orando nellorto non uolse che uisussino presenti alcuni delli suoi discepoli. Lequali orationi e credibile che fussino piu tosto mētales che uocali/essēdo christo sōma pfec tione: & parlando col padre eterno: ilquale risguarda lamē te & nō le parole. Et pero come dice sãcto Augustino quan do oraua manifestamēte con la uoce lo faceua per nostra in structione/ per insegnare a noi chome dobbiamo orare. Et quãdo dicono/ che lui cīnsegna orare uocalmēte/ dicendo. Orantes nolite multū loqui. Rispōdiamo questo essere piu tosto contro di loro: dimostrãdo in questo christo/ che non gli piaciono le parole: ma el cuore. Doue dice sancto Augu stino: Hoc negocium plus gemitibus q̃ sermonibus agitur. Questo offitio dellorare dice sancto Augustino/ piu si fa cō gemiti & sospiri/ che con parole. Et benche il nostro salua tore insegna el pater noster/ per questo non dice pero che si debba dire con la uoce/ essendo molto meglio dirlo con la mente.

C Alla sexta diciamo che la sacra scriptura & li doctores sa cri fanno mētionē della oratione uocale & mentale: niēte dimeno lamētale e/ sempre preposta alla uocale/ come hab biamo gia dēcto: & come appare nel texto che fu allegha to nel principio: Hic populus labiis me honorat: cor autē eorum longe est a me. Nondimeno e/ danotare che nelle sa cre scripture molte uolte pla uoce sintende el desiderio. On de quando Pharaone col suo exercito assalto li figliuoli di Israel nel deserto/ disse il signore a Moyse. Quid clamas ad me? Et nientedimeno non silegge che Moyse gridassi. pero li sacri doctores dicono che Moyse nō gridaua cō lau oce: ma si col desiderio della mente. Et po quando il prophe ta dice in molti luoghi: Voce mea ad dominum clamaui: & simili altre parole/ si expone piu presto dellauoce interio re del desiderio/ che della uoce exteriore della lingua.

C Alla septima ragione rispōdiamo che lo orare mentale quando ha le debite circūstantie/ non solamēte non induce lo orante ad alcuno periculo: ma piu presto locaua di tutti

lipericoli. Ma quando nō ha le debite circūstantie cioe la se-
de uiua / la humilita profonda & altre circūstātie poste dal
li sacri doctōri: non per difetto dell oratione / ma per difec-
to dello orante puo accadere qualche pericolo di peccato.
& questo interuiene etiam nella oratione uocale & in tutti
gli altri beni / quando nō sono facti cō le debite loro circun-
stantie. Quādo adunche lhuomo fa humilmente la oratio-
ne mentale / non uolendo cerchare quello che allui non ap-
partiene: ne scriptare la maestà di dio piu che non siconuie-
ne / come in cerchare di sapere le cose future / o intēdere gli
secreti degli huomini / & altre cose piu tosto curiose che uti-
li / non debbe dubitare / ma cōfidarsi: perche la bontà di dio
e tanta / che nō permettera che lanima fedele & humile sia
ingannata dal demonio. Ma quādo lhuomo e / superbo / &
uole cerchare quello che e / sopra di se: Dio permette che
questo tale sia dal demonio ingannato: & che creda quello
che non bisogna: & che cada finalmente in molti errori:
nelliquali nō caderanno choloro che nelle loro orationi hu-
milmente cerchano di conoscere & amare idio per poterlo
seruire cō tutto il cuore allaude & gloria sua. Alliquali idio
alcuna uolta per spetiale gratia gli dona cose / & fa loro intē-
dere quello che non fa senon chil pruoua. Et quādo dicono
che la oratione mentale induce lhuomo a fare molti gesti ir-
risorii & acti di ypocrisia: rispōdiamo / che gli humili quā-
do orano in publico / o in chiesa / o alla messa / o nelli diuini
officii / si riguardano di fare acti & gesti inconuenienti / ben-
che stieno ben composti di corpo / come si richiede in simi-
li luoghi: & non gridano ne fanno cosa incōueniente: ma in
segreto fanno come lo spirito sancto gli excita. Et se pure al-
cuna uolta per gran forza di spirito farāno qualche acto nō
cōueniente agli altri huomini / e / pero questo rare uolte:
& in quelle uolte lo spirito el quale gli forza / fa che non e /
scandolo: ma hedificatione delli proximi: come ancora in
molti sie / uisto alli nostri giorni. Onde etiā noi danniamo
quelli liquali in publico o con gesti o con uoce fanno chose
inconueniente: perche non lo fāno per spirito / ma per paz-
zia / o per hypocrisia.

C Octauo rispōdiamo che in questo mōdo non sīdebbono cerchare cōsolationi mōdane ne carnali: ma sī cōsolationi spirituale/ non come fine ma come decto habbiamo di sopra ledobbiamo desiderare/ cerchare/ & domandare p potere meglio & piu feruentemēte seruire a dio: & per potere nō solamēte cō patiētia: ma etiā con hylarita danimo sop portare le tribulationi & angustie/ & superare le tentatione & persecutioni dyaboliche.

C Alla nona ragione respondiamo che lhuomo christiano sīdebbe quanto puo conformare alla passione di christo in duo modi. Primo p amore sīdebbe trasformare in christo crucifisso/ come diceua lo Apostolo. Christo crucifixus sum cruci. Viuo aut iam nō ego: uiuit uero ī me christus: cioe/ Io sono cōfixo p amore & cōligato a christo crucifixo/ ī tanto che a me pare/ che io sia morto ī me: & che io uiua ī lui & lui in me. Et questa cōformita non genera passione: ma grande delectatione. Secūdo sīdebbe conformare alla passione di christo nelle tribulatione patiētemente portando quelle p suo amore. Et queste due cōformita molto meglio facquistano per la oratione mentale che per la uocale: come si puo intendere per quello che e/ decto di sopra.

C Vltimo rispōdiamo quādo dicono/ che per li ghusti & la chryme lhuomo icorre uanagloria/ che se qsta ragione fussi buona/ sarebbe dalasciare ogni buona opatione: pche non e/ opatione alchuna buona/ che nō possi essere occasione a glhuomini di uanagloria. Onde sarebbe bisogno lasciare il predicare: & dire la messa deuotamēte: fare helemosina: andare amesse & aprediche: pche qste & simili altre opere buone possono dare occasione di uanagloria. Et pero bisogna dire/ che la uanagloria nō pcede dalle ope sancte ppria mēte: ma dalla impfectione & fragilita humana. Nō debbe po lhuomo p qsto lasciare le buone operatione: ma bene debbe faccendo quelle/ scacciare da se la uanagloria.

C Io exhorto adūche ciascul christiano o sia ī stato clerical/ o religioso/ o sia ī stato secolare/ si uol uiuere spiritualmente/ che mondi la conscientia dalli peccati per uera contritione & confessione: & che lasci gli affecti terreni: & cer

chi di transferirsi nello amor diuino: nel quale cōsiste tutta
la pfectione della uita spirituale: dicēdo lo Apostolo. Sup
oīa aut hēc charitatē habete: quod est uinculū pfectionis:
Cioe/ Sopra ogni chosa habbiatē charitate/ el quale hauere
charitate e/ uinculo di pfectione. Et ī unaltro luogo dice:
Finis precepti est charitas de corde puro/ & conscientia bo
na/ & fide nō ficta. Cioe/ La cōsumatione delli cōmādamē
ti di dio e/ la charita del puro cuore/ che non ha affecto alle
cose terrene: & duna cōscientia buona: cioe/ nō leghata da
peccato: ma tutta recta in uerso di dio: & duna fede non si
mulata/ laquale e/ accōpagnata cō le opere: & obserua a dio
quello che e/ obligato a fare p lui. Laquale charitate & pu
ritate & cōscientia buona & fede nō simulata chi desidera
acquistare/ augumētare/ & cōseruare/ bisogna che lasci quā
to puo le occupatione delle cose mondane: & diesi alla ora
tione uera: nellaquale quāto piu studiera/ tātō piu sialiene
ra dallo amore delle cose terrene: & accosterassi allo amore
di christo. Auifando ciascuno che se solamente sidara alla
oratione uocale: nō transferēdosi mai aquella della mēte/
non fara mai la anima sua ueramēte spirituale. Et questo ue
diamo nelli tempi moderni p experientia chiara: che mol
ti huomini & donne domandati spirituali sono perseuerati
molti anni nella oratione uocale & in queste ceremonie ex
teriore/ & nientedimeno sono quel medesimo che prima.
Noi gli ueggiamo essere senza spirito/ senza ghusto/ amato
ri delle cose terrene/ sensuali nel uiuere/ cichalano uolentie
ri/ & maximamente delli facti daltri/ & fānosī beffe degli
altri/ dileggiando li semplici & recti di cuore/ non sicōpun
ghono delli loro peccati: partigiani delli religiosi di diuer
si ordini: uanagloriosi: inuidiosi: & superbi: & piu duri di
cuore che tutti gli altri huomini: portano epsi la traue nel
locchio/ & uanno guardando la festuca del cōpagno. Et q̄sto
adiuene alloro/ pche non faccēdo oratione mentale/ nō so
no illuminati da dio/ ne hanno alchuna delectatione inte
riore: & po si diffondono nelle exteriore cōsolationi.
Cio adunche ui exhorto Figliuoli miei/ io dico auoi huomi
ni & donne electi da dio/ che ui exercitati nelle cose del spi

rito: & non attendiate alle parole degli huomini animali:
delliquali dice lo Apostolo Paulo. Animalis homo non per
cipit ea que sunt spiritus dei. Stultitia enim est illi: & non
potest intelligere: cioe: lhuomo animale ilquale non inten
de senon le cose del senso: non gusta el spirito di Dio: anzi
quãdo neode parlare senefa beffe: & reputa che sia una stul
titia: perche non hauendo locchio interiore: non puo cono
scere quello che e: didentro. ¶ Dateui adunche alla menta
le oratione: aiutandola molte uolte con lauocale: secondo
che lo spirito sancto informera leanime uostre. Et pregate
ancor: per me: elquale per uostra salute & conforto: accio
che uoi non entrassi in qualche errore uho dedicato questo
tractatello in luogo di predicha: accioche idio perdonãdo
mi glimiei peccati: miconserui nella sua gratia: & insieme
con uoi tutti miperduca altrionpho di quelli spiriti beati:
Allaude & gloria del nostro saluatore Christo Iesu: elquale
col padre & spirito sancto e: uno dio glorioso & benedecto
per infinita secula seculorum: Amen.

L A V S D E O

429907

nali:
n per
x non
i inten
o: anzi
na stul
o cono
menta
econdo
pregate
accio
questo
donado
insieme
i beati:
el quale
medecto

